



Rassegna stampa ragionata

Giovedì 3 ottobre 2024

1. **Microsoft investe in Italia – cuore del Mediterraneo e porta verso l’Africa - per l’adozione dell’intelligenza artificiale in settori strategici.**
2. **Autonomia al vaglio della Consulta prima del Referendum.**
3. **In Gran Bretagna qualsiasi cosa che abbia il sapore di un ritorno alla libera circolazione è visto come un tabù.**
4. **La disoccupazione cala ai minimi dal 2007: ad agosto scende al 6,2%.**
5. **Il tasso di disoccupazione così festosamente basso è in realtà determinato dal fatto che sempre meno persone cercano lavoro.**
6. **Approvato in Consiglio dei ministri il decreto flussi.**
7. **Le richieste di assunzioni di personale immigrato, programmate dalle imprese italiane, hanno superato la cifra record di un milione.**
8. **Il festival dell’economia civile mette in campo stimoli e risposte su diversi dei fronti caldi del momento.**
9. **Il populismo ferroviario, a destra e a sinistra, serve a fare rumore politico, ma non a risolvere i problemi.**
10. **Lavoratori autonomi, dalla crisi al riscatto?**

Andrea Ducci – Microsoft su data center e hi-tech investimenti per 4 miliardi in Italia – Corriere della sera

Dopo **Larry Fink**, gran capo del fondo statunitense **BlackRock**, tocca al **presidente di Microsoft, Brad Smith**, varcare la soglia di Palazzo Chigi per **incontrare la premier Giorgia Meloni**. La visita di ieri è però diversa da quella di tre giorni fa: se Fink voleva consolidare i rapporti con la presidente del Consiglio, nell’ottica di aumentare il volume degli investimenti in Italia, nel caso di Microsoft l’operazione è già stata chiusa. Tanto che **il colosso fondato da Bill Gates è pronto con 4,3 miliardi di euro** da destinare, nei prossimi due anni, al potenziamento della propria infrastruttura italiana di data center hyperscale cloud e di Intelligenza Artificiale. Nei piani del gruppo di Redmond **la Cloud Region ItalyNorth dovrebbe diventare una delle principali in Europa**, con un ruolo cruciale nel soddisfare i requisiti europei di Data Boundary e nel **garantire un hub di dati chiave per il Mediterraneo e il Nord Africa**. L’investimento di Microsoft include, tra l’altro, un piano di **formazione per accrescere le competenze digitali di circa un milione di italiani entro la fine del 2025**. Nello specifico una nota del gruppo precisa che l’espansione dei data center di Microsoft, in particolare nel nord Italia, sarà combinata all’impegno per fornire le necessarie **competenze legate all’intelligenza**



artificiale, «supportando la crescente domanda di servizi cloud basati sull'AI, rispondendo alle **esigenze delle organizzazioni che ricercano maggiore produttività e innovazione**. Grazie all'adozione dell'intelligenza artificiale in settori strategici come - viene spiegato - il **manifatturiero, la sanità, la finanza e la Pa**, l'Italia può innovare i processi produttivi, migliorare diagnosi e cure per i pazienti, potenziare i servizi finanziari e aumentare l'efficienza dei servizi pubblici. Nel comunicato che annuncia il maxi investimento viene anche citato **il tema legato all'invecchiamento demografico**, di recente discusso più volte da Meloni e dal **ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti**. *«L'adozione dell'intelligenza artificiale può anche contribuire ad affrontare le sfide demografiche e aumentare la competitività dell'Italia su scala globale, sostenendo la visione del governo italiano per un'economia resiliente, innovativa e inclusiva»*, spiegano. Dal governo a commentare la mossa è **la stessa Meloni**, esprimendo *«soddisfazione per l'importante investimento che il colosso Usa ha annunciato di voler realizzare in Italia per incrementare i data center necessari per sostenere la crescente richiesta di servizi di intelligenza artificiale»*. Anche Palazzo Chigi sottolinea che *«il rafforzamento delle capacità computazionali, facendo leva sulle eccellenze italiane dell'alta formazione e della ricerca, contribuirà a consolidare il ruolo dell'Italia come hub digitale nel Mediterraneo, anche in linea con le priorità del Piano Mattei per l'Africa e la Partnership for Global Infrastructure and Investment (Pgii), iniziativa strategica lanciata in ambito G7»*.

~

Emilia Patta – Autonomia al vaglio della Consulta prima del Referendum – Il Sole 24 Ore

La data da cerchiare in rosso è il 12 novembre: è il giorno nel quale il presidente della Corte costituzionale Augusto Barbera, il cui mandato scadrà a fine anno, ha fissato l'udienza per la discussione delle questioni di legittimità costituzionale della legge Calderoli per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario (relatore dovrebbe essere il giudice **Giovanni Pitruzzella**). Uno snodo cruciale per **capire il destino sia della legge sia del referendum** su cui puntano le opposizioni, in questo caso unite, per tentare la spallata al governo Meloni. Le questioni sono state sollevate dalla regione Puglia (ricorso 28) e dalla regione Toscana (ricorso 29) e la prossima settimana saranno inserite nella stessa udienza pubblica del 12 novembre anche **i ricorsi presentati dalla Sardegna** (numero 30) e dalla **Campania** (numero 31). E la strada del ricorso invia diretta tentata dal centrosinistra tramite le regioni "rosse" per **tentare di far decadere la legge Calderoli** e con essa la possibilità stessa del referendum: se i ricorsi dovessero essere accolti, infatti, **non ci sarebbe più l'oggetto dei quesiti referendari** depositati in Cassazione nelle scorse ore, uno per l'abrogazione totale e uno per l'abrogazione parziale. Se invece i ricorsi dovessero essere respinti la legge Calderoli resterebbe in piedi e con essa anche **la possibilità di celebrare il referendum**: anche se i giudici non dovessero ritenere illegittima la legge contestata, infatti, a gennaio i due quesiti potrebbero comunque essere ammessi e **il referendum tenersi così nel giugno del 2025**. C'è tuttavia una terza via: la Consulta potrebbe giudicare illegittime solo alcune parti della legge Calderoli (ad esempio riguardo all'estensione delle competenze sulle materie da trasferire) con sentenza correttiva additiva. In questo caso - come stabilito dalla stessa Consulta con sentenza 68/78 - sarebbe compito della Cassazione valutare se una modifica legislativa (per opera del Parlamento ma anche in conseguenza, appunto, di una sentenza della Consulta) supera o no il referendum. **Con il rischio dunque che i quesiti debbano essere quantomeno riformulati**. Come si vede le variabili sono tante. Cosicché la riunione prevista per oggi tra il ministro leghista per gli Affari regionali Roberto Calderoli e i presidenti di quattro regioni del Nord a guida



centrodestra capeggiate dal veneto **Luca Zaia**, riunione che dovrebbe avviare l'iter per il **trasferimento delle nove materie fuori dai Lep**, si annuncia come del tutto preliminare. Al governo non conviene fare ulteriori passi prima del 12 novembre (e, se la legge Calderoli resterà in piedi, prima di gennaio): a che pro portare acqua al mulino delle opposizioni se ancora non si sa come andrà a finire?

~

Luigi Ippolito – Inghilterra e UE passi avanti, resta il divario - Corriere della sera

“Siamo determinati a mettere alle spalle gli anni della Brexit e stabilire una relazione più pragmatica e matura con l’Unione europea”: è la dichiarazione di intenti con cui il primo ministro britannico, **il laburista Keir Starmer**, si è **presentato ieri a Bruxelles** per incontrare Ursula von der Leyen, un primo passo di quel **«reset» dei rapporti fra Londra e Bruxelles** annunciato già da mesi. Ma se i toni sono cambiati, la sostanza in realtà resta la stessa: Starmer ha **escluso un rientro della Gran Bretagna nel mercato unico o nell’unione doganale** e questo restringe moltissimo i margini di manovra. Gli europei, infatti, non intendono concedere un accesso privilegiato a un Paese che resta al di fuori del mercato Ue, che non può essere trattato come **un menu «à la carte»**: e infatti la presidente della Commissione ha ribadito che bisogna **concentrarsi sulla «piena e fedele attuazione»** degli accordi esistenti. Al massimo, dunque, si potranno raggiungere delle **intese tecniche di portata limitata**. Ciò che sta a cuore a Bruxelles è un accordo sulla mobilità giovanile, in modo da riaprire per gli under 30 la possibilità di andare a vivere e lavorare a Londra, seppure per un periodo determinato: ma in Gran Bretagna qualsiasi cosa che abbia il sapore di un ritorno alla libera circolazione è visto come un tabù. Soprattutto la ministra dell’Interno, **Yvette Cooper**, è contraria a far salire ulteriormente i livelli di immigrazione, che lei si è impegnata a ridurre: il **Labour** sente infatti il fiato sul collo del Reform, il partito di **Nigel Farage** con la sua retorica antiimmigrati. Il governo di Londra vorrebbe stabilire accordi sulla Difesa, ma anche qui l’estraneità al mercato unico pone limiti all’integrazione in termini di industria bellica. **Ci saranno altri incontri fra Starmer e von der Leyen**, a partire già da quest’anno, e un vertice formale eurobritannico nel 2025: ma le linee rosse tracciate dall’una e dall’altra parte fanno temere che la relazione fra le due sponde della Manica sia incagliata per il prevedibile futuro.

~

Claudio Tucci – La disoccupazione cala al minimo dal 2007 – Il Sole 24 Ore

Ad agosto gli occupati continuano a crescere, **+45mila su luglio**, raggiungendo il record di 24 milioni e 80mila unità. Sull’anno la crescita stata di 494mila persone. Il tasso di occupazione è stabile al 62,3%, ma per gli uomini siamo al 71,1%, **per le donne ci fermiamo al 53,5 per cento**. Anche la disoccupazione è in frenata, -46mila persone rispetto a luglio (-355mi1a nel confronto con agosto 2023); una performance che fa scendere il tasso di disoccupazione al 6,2%, ai minimi dal 2007. **Migliora la quota di under 25 senza un lavoro**, il tasso di **disoccupazione giovanile è sceso infatti sotto il 20%**: siamo al 18,3%, anche se, a livello internazionale, restiamo molto distanti dalla Germania, stabile al 6,8%, anche grazie al sistema di formazione duale che qui da noi si tenta di rilanciare. La fotografia scattata ieri dall’Istat sul lavoro (dati provvisori agosto 2024) continua a **mostrare andamenti positivi, anche se iniziano a intravedersi alcune ombre**. Ad agosto l’occupazione è cresciuta **solo tra gli uomini, le donne sono in calo** (ma sull’anno ci sono 238mila occupate in più). E continua la



risalita degli inattivi, +44mila sul mese, +106mila nel confronto tendenziale; un doppio campanello d'allarme viste le **croniche difficoltà di donne e giovani a inserirsi nel mercato del lavoro** anche per via di **politiche attive ancora non adeguate in tutt'Italia**. Il tasso di inattività ha raggiunto il 33,4%. Segnali altalenanti per gli autonomi: dopo il buon dato di luglio, ad agosto sono invece in frenata: -48mila indipendenti (sull'anno si resta in crescita, +123mila unità). Guardando ai contratti, sono in aumento sia gli occupati stabili (+75mila unità) sia quelli a termine (+18mila). Depurati dalla componente demografica, l'occupazione sale di più tra gli over 35; l'inattività invece nella fascia sotto i 35 anni. **Esecutivo e maggioranza vedono il bicchiere mezzo pieno**, e parlano di «*risultati positivi*», a testimonianza, viene detto, che «*governiamo bene*». Per l'**ufficio studi di Confcommercio** c'è «*ottimismo*», ma permangono «*criticità per donne e autonomi*». **Per gli esperti il quadro mostra luci e ombre**. «*Continua la crescita dell'occupazione, ed è una buona notizia* - ha chiosato Francesco Seghezzi, presidente Adapt -. *Ma rallenta la componente femminile e preoccupa il perdurare della crescita degli inattivi, soprattutto tra i giovani per i quali si inizia a notare una polarizzazione tra chi trova lavoro e chi, purtroppo, smette di cercarlo*»

~

Alberto Brambilla e Claudio Negro – C'è un bicchiere mezzo vuoto dietro ai dati sull'occupazione record - Il Foglio

Analizzando gli indicatori dell'Istat emerge che **senza interventi efficaci sul "mismatch"** il che implica una forte revisione della formazione professionale e una riduzione degli incentivi al "non lavoro" (Naspi, Isee, assistenze varie), **il tetto occupazionale potrebbe essere presto raggiunto** (anche ieri numeri da record per gli occupati in Italia: vedi editoriale a pagina tre). Se entriamo nel dettaglio dei dati vediamo però alcune contraddizioni che non sono occasionali ma strutturali e in relativa crescita: potenzialmente dei **veri e propri bugs**. Il primo dato evidente è che **il numero degli occupati aumenta solo per la crescita dei lavoratori autonomi**, mentre i dipendenti calano. In sé non è un indice di grave preoccupazione, ma si colloca in un contesto già complicato nel quale per tre mesi l'indice di fiducia delle imprese si colloca in terreno negativo; il PMI (che registra le previsioni di acquisti da parte dei manager) è sceso di due punti, **l'indice della produzione industriale del II° trimestre è sceso di 1,6 punti** soprattutto nel comparto manifatturiero. Gli istituti di ricerca prevedono una stabilizzazione dell'economia dell'area Euro (l'IFO addirittura una stagnazione della Germania) e anche per l'Italia **la fine della crescita impetuosa che ha caratterizzato gli anni del dopo Covid**. Un rallentamento "normale" ma che per l'Italia rappresenta un problema perché dopo più di due anni di crescita **il tasso di occupazione complessivo è al 62,3%** (nella zona Ue è al 70,4 per cento). **Peggio va per l'occupazione femminile** perché tra i 20 e i 64 anni lavora solo il 53,5% delle donne a fronte del 70,2% in media dell'Ue e il divario tra donne e uomini è quasi il doppio della media Ue. Per non parlare dei Neet di cui deteniamo il record con oltre 3 milioni di giovani che non studiano e non lavorano. Un ulteriore dato di dettaglio può delineare meglio perché la situazione sia preoccupante: **il tasso di disoccupazione così festosamente basso è in realtà determinato dal fatto che sempre meno persone cercano lavoro**. E non perché siano già occupate, ma perché sono scoraggiate spesso senza un reale motivo o **non interessate a trovare occupazione**. Il dato davvero negativo è quello relativo al **numero degli inattivi** (ossia persone che non lavorano né lo cercano). I dati di ieri dell'Istat lo testimoniano: il numero di inattivi **cresce (+0,4%, pari a +44mila unità)** tra gli uomini, le donne, i 15-34enni e gli ultra cinquantenni. **Il tasso di inattività sale al 33,4%** (+0,1 punti). **Nessuna economia sviluppata**



ha un tasso così alto di inattivi. Cattiva volontà? Pancia piena e spesso cervello esausto? Anche ma soprattutto è il governo (l'attuale e quelli degli ultimi 10/15 anni) che crea **una serie di incentivi a evitare il lavoro**; infatti, meno redditi dichiarati e maggiori sono le assistenze di stato, regioni, comuni, e altri enti locali; viceversa, più redditi dichiarati e più la doppia, tripla progressività, penalizza il lavoro. Basti pensare all'AUF (l'assegno per i figli) che il governo del merito pensa di togliere a chi non compila l'Isee o ha redditi sopra i 50/60 mila euro. **Per una famiglia con Isee basso è sconveniente accettare un lavoro** perché, dichiarando di più (magari il coniuge a carico) si possono perdere benefici anche di circa mille euro mese. **Perché lavorare** se lo Stato alla fine della tua vita pur non avendo mai versato contributi da 620 euro al mese, la social card, il contributo affitto, la sanità gratis ecc. ecc? Mentre quelli che hanno **sempre dichiarato redditi medi** (da noi si pensa che con 60 mila euro lordi sei ricco ma al netto di tasse, contributi, rette scolastiche ecc. sei più povero di uno che guadagna 25 mila euro) vengono penalizzati. **E' il caso dei pensionati con prestazioni oltre 6 volte il minimo** (poco più di 3 mila euro lordi e 2.100 euro netti) cui il ministro Giorgetti ha **ridotto in tre anni del 10% il potere reale** delle pensioni avendo ridotto la indicizzazione all'inflazione. Insomma, tra **penalizzazioni al lavoro vero, inique flat tax e assistenze** si è creato quel perverso intreccio che ci pone **ultimi per occupazione, sviluppo e produttività e primi per debito ed evasione fiscale**. Siamo arrivati al "tetto occupazionale" con potenziale riduzione nei versamenti contributivi e fiscali? L'unica certezza è l'aumento del debito causato dalle **decontribuzioni e agevolazioni che drogano un mercato che vivacchia senza investire e con scarsa produttività**.

~

Marco Cremonesi – Migranti, diecimila posti in più – Corriere della sera

«È un po' difficile passare da un'automobile scassata che funziona male a una Maserati. Ci vogliono passaggi intermedi...». **Alfredo Mantovano** la dice così. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio parla dell'**aggiustamento del decreto sui flussi dei migranti** che era stato rinviato dopo lo scorso Consiglio dei ministri. Ieri, fumata bianca e via libera al decreto il cui intento «è di semplificare il più possibile, abbattere i tempi e dare regole certe, aggirabili con maggiore difficoltà». Le correzioni al decreto sono nate infatti anche dal **confronto tra governo, Anac e direzione antimafia**. Il provvedimento include la possibilità di controllare il cellulare dei richiedenti asilo senza documenti, su cui aveva espresso qualche dubbio il **ministro alla Giustizia Nordio** (ieri a Londra e assente giustificato in cdm). Il ministro degli Esteri **Antonio Tajani**, che ha ammesso il «confronto tra noi» ministri, ha spiegato che la «visione» del telefonino «ha un unico scopo: **garantire l'identificazione del migrante o la provenienza geografica**. Ispezioni più approfondite dovranno essere autorizzate dall'autorità giudiziaria». **Il famigerato click day**, una sorta di lotteria a chi fa più in fretta a inoltrare la domanda di ingresso nel nostro Paese, **resta. Anzi, si moltiplica**. L'obiettivo, spiega Mantovano, è «*abolire i click day. Ma poiché questo è oggi impossibile, ci arriveremo attraverso una transizione*». In sostanza, se prima il momento in cui tentare di piazzare la propria domanda era uno solo, ora sarà **differenziato a seconda delle categorie di lavoro: agricoltura, turismo, lavoro domestico**. I numeri complessivi non cambiano, **452.000 stranieri per il triennio 2023, 2024 e 2025**. Anche se vengono aggiunti, fuori quadro, io mila permessi per le badanti che dovranno passare dalle agenzie per il lavoro. Tajani ha precisato che il **datore di lavoro «avrà l'obbligo di confermare l'attualità dell'offerta»**, cosa che avverrà per via telematica. Per tutti varrà **l'obbligo di precompilazione della domanda** rispetto al click day per favorire le



verifiche prima dell'arrivo. Per i provenienti da **Bangladesh, Pakistan e Sri Lanka** «dove le irregolarità sono state più pesanti», nell'immediato il rilascio «dei visti di lavoro sarà sospeso per consentire verifiche effettive». **Marina Calderone**, la ministra del Lavoro, ha annunciato «uno speciale permesso di soggiorno della durata di 6 mesi, rinnovabile per un ulteriore anno e prorogabile» per mettere in protezione «le vittime di sfruttamento che collaborano con la giustizia». Insomma, un permesso a favore delle vittime di caporalato. **Le novità richiedono personale:** prevista la proroga dei contratti per mille interinali e l'assunzione di 500 assistenti amministrativi. Dalle opposizioni, **Riccardo Magi** (+Europa) ha definito il decreto «acqua fresca. Non è la vera riforma della legge Bossi-Fini che serve alle imprese italiane e ai lavoratori stranieri regolari. Non avremo un numero maggiore di ingressi regolari finché ci sarà questa legge». A Lampedusa, intanto, sono sbarcati 152 migranti dopo che le motovedette di Frontex, della guardia costiera e della nave dell'Ong Nadir, hanno soccorso 4 imbarcazioni.

Eleonora Camilli – Richiesta record di assunzioni, un milione - La Stampa

Addetti alle pulizie, camerieri, badanti, muratori, braccianti agricoli. Indispensabili per mandare avanti le industrie, ma anche per il supporto alle famiglie, i lavoratori stranieri sono sempre più ricercati. Ma **a loro toccano i lavori meno qualificati.** Nell'ultimo anno le richieste di assunzioni di personale immigrato, programmate dalle imprese italiane, hanno superato la cifra record di un milione, secondo i dati raccolti dalla Fondazione Ismu in base al monitoraggio Excelsior di Unioncamere. **A guidare la classifica c'è il settore dei servizi** che assorbe da solo oltre 7 assunzioni programmate su 10, secondo gli ultimi dati disponibili del 2023. **In particolare i servizi alle imprese (logistica, trasporti, organizzazione)** da soli fanno registrare un fabbisogno di manodopera straniera di oltre 300 mila lavoratori. Seguono **il turismo con la richiesta di oltre 200 mila** figure professionali, i servizi alla persona con 125 mila e il commercio con 101 mila. Non solo, i lavoratori stranieri sono essenziali sia nell'industria manifatturiera che nelle costruzioni. Tra gli operai specializzati, i muratori in pietra e gli elettricisti nelle costruzioni civili sono tra i più richiesti. «*La domanda di manodopera straniera riflette in buona misura i tratti tipici del modello italiano di integrazione, che vede gli immigrati inseriti nei lavori a più bassa qualificazione - spiega Laura Zanfrini di Ismu - . Prevalgono figure come gli addetti alle pulizie di uffici ed esercizi commerciali e camerieri, ma c'è anche una pressante richiesta per ricoprire ruoli che scontano grosse difficoltà di reclutamento, spesso anche di tipo specializzato, come conduttori di mezzi pesanti e camion*». Agli stranieri sono poi riservate mansioni come quella di commessi per le vendite al minuto, addetti all'imballaggio nei magazzini, muratori, cuochi in alberghi, ristoranti e mense. **La domanda è forte anche negli ospedali** come operatori qualificati dei servizi sanitari e sociali. Un contributo essenziale i lavoratori stranieri lo danno poi nel **lavoro di cura**, in supporto alle famiglie italiane per la presa in carico di bambini, anziani e disabili. **E con una popolazione che invecchia il fabbisogno è in continua crescita.** Uno studio realizzato da Assindatcolf insieme al centro studi e ricerche Idos stima che per il 2025 **le famiglie avranno bisogno del supporto di circa 2 milioni 288 mila unità di personale domestico per l'assistenza:** 1 milione 524 mila lavoratori stranieri e 764 mila italiani. Nel dettaglio, si calcola che il fabbisogno di badanti sia pari a circa 1 milione e 25 mila (circa 713 mila straniere e 312 mila italiane). Per quanto riguarda la distribuzione territoriale: al primo posto si posiziona la Lombardia, seguono la Campania (98 mila), la Sicilia (97 mila), al quarto il Lazio (93 mila) e al quinto la Puglia (86 mila). «*Il numero crescente di nuclei bisognosi di assistenza domestica in Italia va di pari passo*



con la crisi demografica del Paese e il cronico invecchiamento degli autoctoni - spiega lo studio -. Due criticità strutturali a cui gli immigrati potrebbero dare un apporto ancora più apprezzabile se si razionalizzassero le politiche sull'ingresso e la permanenza regolare degli stranieri in Italia».

Leonardo Becchetti – L'economia civile accompagna crescita e felicità sociale - Il Sole 24 Ore

a sesta edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile (dal 3 al 6 ottobre a Firenze) arriva in un momento importante e delicato. Le questioni sul tappeto (guerre e conflitti a rischio escalation, emergenza climatica, povertà e diseguaglianze, crisi del modello di sviluppo, povertà di senso del vivere) sono talmente profonde e complesse da richiedere un cambio di paradigma come quello sollecitato dal Manifesto per l'economia civile e il rinascimento economico firmato lo scorso anno da 350 economisti italiani. L'economia civile, sulla base della frontiera dei risultati delle scienze sociali, rompe steccati e visioni anguste della persona, dell'impresa, del valore e della politica economica. **La persona è cercatrice di senso, bisognosa di relazioni, felice se generativa.** E ciò che rende la sua vita economicamente e socialmente produttiva è l'intelligenza relazionale e sociale più che quella individuale. **Il vuoto d'intelligenza relazionale è la radice dei problemi dei nostri tempi.** La teoria dei giochi ci insegna che la combinazione di scambio di doni, reciprocità, fiducia, meritevolezza di fiducia e cooperazione è alla **radice dei successi sociali ed economici.** La vita è uno sport di squadra e la capacità di cooperare moltiplica le nostre forze ed opportunità (esempi economici interessanti da questo punto di vista in Italia sono il consorzio del Grana Padano, i molti altri consorzi o gruppi cooperativi di successo e consorzi come Comieco con la sua **leadership in economia circolare e riciclo** della carta). L'edizione del festival di quest'anno attraverso i suoi ospiti intende **mettere in campo stimoli e risposte su diversi dei fronti caldi del momento** ispirandosi al nuovo paradigma dell'economia civile che amplia i confini e allarga gli orizzonti della visione economica tradizionale. In materia di welfare, ad esempio, dove il problema della non autosufficienza sta diventando sempre più impattante, si discuteranno con i protagonisti forme di assicurazione obbligatoria o nei contratti di lavoro capace di ridurre i rischi per le famiglie. **Il tema del benvivere** verrà affrontato nella pubblicazione del rapporto annuale sulla generatività delle province italiane che metterà in evidenza quali sono i territori del Paese **più capaci di creare le condizioni per la fioritura della vita umana per le diverse generazioni** (contrasto efficace alla piaga dei giovani che non lavorano né studiano, longevità attiva, riduzione di lacci e barriere alla creazione di attività imprenditoriali e sociali). Il rapporto di quest'anno conterrà anche i risultati di un'indagine sulle diseguaglianze territoriali nel nostro Paese (Nord verso Mezzogiorno, grandi centri verso aree interne) e sulle strategie necessarie per ridurre gap e **favorire processi di convergenza.** Come negli scorsi anni il festival premierà le migliori pratiche costruite da imprese ed associazioni, mettendo in luce la capacità d'innovazione della società civile e discutendo quei temi sui quali tale processo è ormai maturo per costruire leggi e percorsi nazionali. Un esempio tra tutti quello del lavoro in carcere che, attraverso esperienze di successo di imprenditrici pioniere, ha dimostrato di saper ridurre la recidiva carceraria di più dell'80% e può oggi diventare, anche **grazie al lavoro di raccordo ed iniziativa degli stakeholder del Paese nel Cnel**, un modello applicabile con regole nazionali in tutti i penitenziari del Paese. Con i rappresentanti del governo e delle istituzioni discuteremo delle **proposte per un fisco equo ed amico** del contribuente, torneremo sul tema della



cittadinanza per gli stranieri che vivono nel nostro Paese e su quello delle opportunità e rischi dell'intelligenza artificiale. Un altro argomento centrale affrontato nei **dibattiti e nel lavoro degli studenti**, che parteciperanno con attività laboratoriali, sarà quello delle social e civil business cities, un movimento che da qualche tempo si propone di costruire in modo partecipato **strategie che si pongono l'obiettivo dei tre zeri (zero povertà, zero disoccupazione, zero emissioni nette)**. Il festival, oltre che momento di confronto ed innovazione, è **bene relazionale e occasione d'incontro** della comunità dei generativi che intendono contribuire e partecipare alla costruzione di risposte e soluzioni. Il suo compito principale in questi anni e anche nella prossima edizione sarà quello di **accelerare il cambiamento di visione e di paradigma** di cui abbiamo bisogno per poter essere all'altezza delle sfide dei nostri tempi.

~

Andrea Giuricin - Privatizzare Ferrovie è la via più veloce per una rete priva di guasti - Il Foglio

Il guasto definito "molto raro" che ha subito una cabina elettrica che alimenta gli impianti di circolazione di Roma ha avuto un impatto importante sul traffico ferroviario nella giornata di ieri, con diverse cancellazioni di treni e ritardi molto rilevanti. Si potrebbe dire che il guasto, per quanto grave, come ha ricordato l'amministratore delegato di RF Gianpiero Strisciuglio, sia stato **risolto "velocemente"**, dato che alle 08.30 il problema aveva trovato una soluzione. Ma è chiaro che **i gravi ritardi accumulati hanno provocato enormi disagi** che hanno avuto ripercussioni non solo sul nodo romano e non solo nella mattinata di ieri. Così come è chiaro che **un guasto, per quanto raro, ha sempre delle cause**. E per capire quali sono le cause occorre capire chi sono i responsabili. La problematica purtroppo è nota e riguarda **il sovraccarico dei nodi urbani**. Il nodo di Roma è il principale italiano e la stazione Termini, ieri al centro dei problemi, vede ogni giorno transitare circa 1.000 treni. Come salvare le reti ferroviarie dal populismo dei binari Di questi circa 300 sono ad alta velocità (un dato sorprendente è quello che negli ultimi cinque anni i treni regionali hanno avuto un incremento nella stazione di Termini, così come a Milano Centrale, mentre il numero di treni AV è rimasto sostanzialmente stabile). **Il fatto di avere molto traffico ferroviario non aiuta a risolvere i problemi** nei casi in cui si presenta l'emergenza e i nodi sono proprio il punto in cui il traffico è maggiore e dove si può venire a creare una congestione. **Nei nodi, lo abbiamo già vissuto in passato, possono accadere problemi rilevanti**: ad esempio nel 2023 nel nodo di Firenze deragliò un treno merci, provocando di fatto una suddivisione dell'Italia in due, bloccando anche i treni ad alta velocità. **Tutto questo succede perché l'Italia ha un sistema misto**, come la Germania, dove il traffico ferroviario non è separato per l'alta velocità rispetto alle altre tipologie di traffico. Fare i passanti, come è stato fatto a Bologna, aiuta a risolvere i problemi, ma è chiaro che queste opere infrastrutturali sono complesse e necessitano anni per essere completate. Bisogna dire che negli ultimi anni il gestore dell'infrastruttura ha spinto molto su questi investimenti, come per il passante di Firenze, ma è altresì chiaro che queste opere importanti necessitano di molti anni prima di venire alla luce. (...) Si devono prendere decisioni circa l'impatto socio-economico di ogni singolo treno e dare **la priorità in queste stazioni a quei treni che hanno un "valore maggiore"**. E' chiaro che se dei treni regionali (che valgono oltre il 60 per cento del traffico a Termini) dovessero essere spostati dalle stazioni principali (ad esempio da Termini a Tiburtina) **si ripresenterebbe un problema politico e contrattuale perché questi treni sono sotto contratto di pubblico servizio** con le regioni. Ma qualcosa va fatto. Più in generale, il sistema



ferroviario italiano sta vedendo **grandissimi investimenti anche per il Pnrr**, parliamo di oltre 25 miliardi di euro. Fare questi investimenti è necessario, ma **la grande quantità di lavori provoca ulteriori problemi di ritardi e cancellazioni**. I passeggeri se ne sono accorti questa estate quando i tempi di percorrenza tra Milano e Roma sono stati allungati per fare i lavori sulla rete, ma ogni giorno molti treni merci soffrono della chiusura o dei lavori sulla linea e provoca loro perdite per quasi 100 milioni di euro ogni anno. In definitiva c'è da tenere conto dal punto di partenza, il sistema misto italiano, e dei problemi attuali nei nodi e nelle stazioni, per cercare delle soluzioni operative per i passeggeri, e anche per le merci, che possano **davvero migliorare l'esperienza di viaggio**. E bisogna però avere chiaro anche il punto di arrivo. **L'Italia rimane un benchmark internazionale per l'alta velocità** grazie alla liberalizzazione che ha portato ad avere una frequenza dei treni elevatissima, una competizione sui prezzi e **il mercato finora ha aiutato il settore ferroviario a essere più efficiente**. Il governo, nella legge di Stabilità dello scorso anno, ha annunciato che **la privatizzazione delle Ferrovie dello stato (oggi al 100 per cento del Mef) deve diventare realtà**. Ferrovie controlla al 100 per cento la Rete ferroviaria italiana e non ci vuole molto a capire che aprire al mercato le Ferrovie non è un atto di lesa maestà come suggerito ieri dalla segretaria del Pd Elly Schlein ("Salvini non si occupa di fare funzionare le ferrovie, pensa solo a come venderle") ma è al contrario il modo migliore per avere, anche in questo settore, **maggiore efficienza e maggiore responsabilità**. Occorre farlo con urgenza. Perché il populismo ferroviario, a destra e a sinistra, serve a fare rumore politico, ma non a risolvere i problemi.

~

Francesco Delzio – Lavoratori autonomi, dalla crisi al riscatto? – Prima Comunicazione

L'Italia è il regno del lavoro autonomo, rispetto agli altri Paesi europei. Ma questa caratteristica distintiva è un elemento di debolezza o un asset del nostro Paese? "*Il lavoro autonomo è una realtà straordinaria, che richiede però maggiore attenzione*", ha dichiarato **il presidente del Cnel Renato Brunetta**, che sta **rivitalizzando il ruolo dell'organismo costituzionale**. "*E' un serbatoio spesso poco conosciuto ed evocato come un'anomalia, come una debolezza*", ha spiegato Brunetta. "*Ma non è così. Le potenzialità sono enormi. Se l'Italia è indicata come un Paese a bassa produttività, a torto o a ragione, è anche perché per il settore autonomo e delle piccole imprese risulta a bassissima produttività, perché è statisticamente poco rilevabile. Serve maggiore capacità di analisi, valutazione e monitoraggio*". Mi ha molto colpito questa posizione di Brunetta, nell'ambito di una recente iniziativa della **Consulta sul lavoro autonomo e le professioni del Cnel**, perché potrebbe segnare un cambio di paradigma nella percezione pubblica del lavoro autonomo. Fino a ieri, infatti, la risposta al quesito iniziale sarebbe stata scontata: secondo la narrazione dominante, il mondo del lavoro autonomo è il regno dell'evasione fiscale, le partite Iva individuali rappresentano il simbolo della frammentazione di un sistema produttivo inadeguato alle sfide globali, gli autonomi vivono alle spalle dei lavoratori dipendenti. Ma negli ultimi anni qualcosa è cambiato. Prima l'importante vantaggio fiscale concesso agli autonomi con l'introduzione della **flat tax a loro dedicata**, oggi in vigore fino a 85mila euro di reddito, poi i successivi e continui tentativi di alzare l'asticella. E più in generale **una nuova attenzione politica**, soprattutto da parte dei partiti di centrodestra, che considerano gli autonomi tra i protagonisti della loro constituency elettorale. Dopo la corsia privilegiata sul piano fiscale, che ovviamente ha suscitato e continua a suscitare la richiesta di analoghi vantaggi sia da parte delle imprese che dei lavoratori dipendenti, si inizia a intravedere ora per gli autonomi il *'riscatto'* sul piano dell'analisi economica e statistica. Se la loro



produttività è più bassa - è la tesi di Brunetta - non è la conseguenza del tipo di attività svolta, della qualità delle competenze e della capacità di innovazione tecnologica messe in campo, ma dell'**inadeguatezza degli attuali strumenti di analisi statistica** (che però sono riconosciuti a livello internazionale e misurano tutte le attività di produzione): basterebbe quindi costruire strumenti nuovi e più adatti a questo mondo, per aumentare il valore statistico e di conseguenza la percezione collettiva degli autonomi. Tesi controcorrente e coraggiosa, che sarà molto difficile tradurre in realtà operativa, ma che **inquadra il lavoro autonomo sotto una luce molto più favorevole**. Non a caso, sul piano politico e della rappresentanza d'interessi, **il mondo del lavoro autonomo esprime numeri di grandissimo rilievo**. Secondo una ricerca su *'Lavoratori autonomi e imprese individuali nell'economia italiana'*, realizzata dall'**università Bocconi** e presentata nel corso della stessa iniziativa del Cnel, **i lavoratori autonomi sono oggi ben il 20,6% del totale degli occupati in Italia**, pari a 4.765.400 (nel 2022), impegnati al 70% nel settore dei servizi. L'Italia è il 'Paese del lavoro autonomo': è **al primo posto nell'Unione europea per la presenza di autonomi** da almeno 20 anni, anche se con un trend in discesa. Ci sono tutte le premesse, almeno sul piano politico, per provare l'operazione `riscatto'.

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it